### XXXIII catechesi

### Paolo testimone eletto di Cristo:

### la Parola del Vangelo offerta a tutti, umili e grandi

**PENSIERO INIZIALE**

La storia, scritta dallo Spirito Santo in una persona, è un mistero indicibile. Di questa storia ora si coglie un dettaglio e ora se ne coglie un altro. La vita di Gesù scritta dallo Spirito Santo è una. I Vangeli che la narrano sono quattro. Ognuno mette in luce particolari dettagli e tutti i dettagli scritti nei quattro Vangeli non la esauriscono, perché ogni Parola di questa storia è ricca a sua volta di una verità dinamica e non statica, sempre da comprendere e mai conosciuta nella sua pienezza.

Così è la vita di Paolo. Essa è stata composta dallo Spirito Santo. Paolo stesso nel raccontarla aggiunge nuovi dettagli. Ad esempio, nella narrazione fatta ad Agrippa aggiunge la voce di Gesù che gli dice: *“È duro per te rivoltarti contro il pungolo”.* Significa che il Signore da tempo stava lavorando nel suo cuore, ma Paolo sempre fingeva di non ascoltare. Quando poi il momento è giunto, allora la luce lo travolge, lo rende cieco, ne fa uno strumento solo a servizio della gloria di Gesù il Nazareno.

**LETTURA DEL TESTO (At 26,1-23)**

*Agrippa disse a Paolo: "Ti è concesso di parlare a tua difesa". Allora Paolo, fatto cenno con la mano, si difese così: "Mi considero fortunato, o re Agrippa, di potermi difendere oggi da tutto ciò di cui vengo accusato dai Giudei, davanti a te, che conosci a perfezione tutte le usanze e le questioni riguardanti i Giudei. Perciò ti prego di ascoltarmi con pazienza. La mia vita, fin dalla giovinezza, vissuta sempre tra i miei connazionali e a Gerusalemme, la conoscono tutti i Giudei; essi sanno pure da tempo, se vogliono darne testimonianza, che, come fariseo, sono vissuto secondo la setta più rigida della nostra religione. E ora sto qui sotto processo a motivo della speranza nella promessa fatta da Dio ai nostri padri, e che le nostre dodici tribù sperano di vedere compiuta, servendo Dio notte e giorno con perseveranza. A motivo di questa speranza, o re, sono ora accusato dai Giudei! Perché fra voi è considerato incredibile che Dio risusciti i morti? Eppure anche io ritenni mio dovere compiere molte cose ostili contro il nome di Gesù il Nazareno. Così ho fatto a Gerusalemme: molti dei fedeli li rinchiusi in prigione con il potere avuto dai capi dei sacerdoti e, quando venivano messi a morte, anche io ho dato il mio voto. In tutte le sinagoghe cercavo spesso di costringerli con le torture a bestemmiare e, nel colmo del mio furore contro di loro, davo loro la caccia perfino nelle città straniere. In tali circostanze, mentre stavo andando a Damasco con il potere e l'autorizzazione dei capi dei sacerdoti, verso mezzogiorno vidi sulla strada, o re, una luce dal cielo, più splendente del sole, che avvolse me e i miei compagni di viaggio. Tutti cademmo a terra e io udii una voce che mi diceva in lingua ebraica: "Saulo, Saulo, perché mi perséguiti? È duro per te rivoltarti contro il pungolo". E io dissi: "Chi sei, o Signore?". E il Signore rispose: "Io sono Gesù, che tu perséguiti. Ma ora àlzati e sta' in piedi; io ti sono apparso infatti per costituirti ministro e testimone di quelle cose che hai visto di me e di quelle per cui ti apparirò. Ti libererò dal popolo e dalle nazioni, a cui ti mando per aprire i loro occhi, perché si convertano dalle tenebre alla luce e dal potere di Satana a Dio, e ottengano il perdono dei peccati e l'eredità, in mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede in me". Perciò, o re Agrippa, io non ho disobbedito alla visione celeste, ma, prima a quelli di Damasco, poi a quelli di Gerusalemme e in tutta la regione della Giudea e infine ai pagani, predicavo di pentirsi e di convertirsi a Dio, comportandosi in maniera degna della conversione. Per queste cose i Giudei, mentre ero nel tempio, mi presero e tentavano di uccidermi. Ma, con* *l'aiuto di Dio, fino a questo giorno, sto qui a testimoniare agli umili e ai grandi, null'altro affermando se non quello che i Profeti e Mosè dichiararono che doveva accadere, che cioè il Cristo avrebbe dovuto soffrire e che, primo tra i risorti da morte, avrebbe annunciato la luce al popolo e alle genti".*

**ALCUNE VERITÀ CONTENUTE NEL TESTO**

**PRIMA VERITÀ.** Sempre il Signore viene incontro all’uomo per annunziargli il mistero della salvezza e redenzione che si ottengono in Cristo, per Cristo, con Cristo, per opera dello Spirito Santo, nella mediazione necessaria dei ministri della Parola, nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. È in questa Chiesa che sussiste la pienezza della grazia e della verità, perché solo in essa agisce con potenza lo Spirito di Dio.

**SECONDA VERITÀ.** Per la salvezza dell’uomo il Signore ha mandato i suoi Apostoli in tutto il mondo con un comando divino cui obbedire: *«A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,18-20).* Il comando non è sottoposto ad umana razionalità o sapienza.

**TERZA VERITÀ.** Al comando si deve ogni obbedienza, sempre, ovunque, dinanzi ad ogni uomo. Oggi in questo si realizza la mancata evangelizzazione: nella sottrazione del comando alla sapienza di Dio e nella sua sottomissione alla volontà dell’uomo. È questa la fine della vera religione. Quando nella religione non c’è più obbedienza alla volontà di Dio, perché tutto è dalla volontà dell’uomo, si dichiara la sua morte.

**QUARTA VERITÀ.** Ma il Signore non solo manda i suoi apostoli nel mondo, manda anche il mondo dagli Apostoli. Gli Apostoli, dinanzi ad ogni uomo, devono ricordarsi che sono strumenti della salvezza di Dio, che si compie per Cristo, attraverso la fede nella loro Parola. Ogni incontro mondo-Apostolo è un incontro di annunzio, di fede, di obbedienza alla fede, di salvezza. L’Apostolo di questo è eternamente responsabile.

**QUINTA VERITÀ.** Festo sente il racconto di Paolo e dichiara pazzo l’Apostolo delle genti. Il suo cuore è chiuso alla verità, alla salvezza. La sua mente, imprigionata nella sua idolatria, è incapace di aprirsi alla luce. Per questo non basta la sola Parola di Paolo, occorre anche una potentissima grazia dello Spirito Santo. Quando lo Spirito non può entrare in un uomo, il motivo è solo uno: il peccato che fa da diga.

**SESTA VERITÀ.** Agrippa dialoga con Paolo. Non si chiude alla grazia, ma il rispetto umano è più forte della sua volontà. Per aderire a Gesù Signore ci si deve liberare da tutto e da tutti, se è necessario anche del regno. Ma il re è troppo attaccato alla sua persona e alle sue cose. Troppe spine sono nel suo cuore e impediscono che la Parola di Paolo possa produrre frutti. La terra per lui vale più del cielo.

**DOMANDE A PARTIRE DAL TESTO**

**Vivo ogni incontro come vero incontro di salvezza e redenzione dei miei fratelli? So vedere in ogni incontro la potente azione dello Spirito Santo che mi manda o manda a me per una più grande salvezza? Vedo la catechesi come vero dialogo di luce, verità, sapienza per crescere sulla via della vita? Porto fratelli al ministro della Parola, cui è dato il governo dell’ovile del Signore, per aggiungere ciò che manca alla mia Parola?**

**ESAME DI COSCIENZA**

Quanti incontri ho sciupato a causa della mia parola che è stata dalla carne e non dallo Spirito del Signore? Sono stato annunciatore vano del Vangelo? Credo ancora nel Vangelo come unica e sola Parola della vita eterna e della vera salvezza?